



Alla stazione Casilina crolla il mezzo che doveva liberare i binari dopo l'incidente di venerdì notte

Deraglia anche la gru, scacco alle Fs Rabbia e disperazione sui binari

Treni in coda alle porte di Roma, «Ci hanno trattati come bestie»

ROMA. «Quel carro-gru a me non piaceva. Stava in piedi a stento. L'avevo detto a mia moglie... Ed eccolo là, che ha fatto il disastro». S.G., scambista in pensione, ha visto tutto dalla sua finestra, che affaccia proprio sui binari della Casilina, la stazione «maledetta» che ha spezzato l'Italia in due: prima il deragliamento del treno Reggio Calabria-Torino e ieri il crollo della gru, durante i lavori di rimozione dell'espresso, proprio sull'unico binario rimasto utile per il via vai dei treni dal Nord verso Sud. Un incidente dietro l'altro che ha sconvolto le vacanze degli italiani. Una giornata infernale a Roma, disagi e molta rabbia anche nelle altre città. Il traffico ferroviario è rimasto paralizzato fino a sera e migliaia di passeggeri sono rimasti bloccati nelle stazioni, senza cibo né acqua. E all'oscuro dei fatti. «Nessuno ci ha detto nulla. Ci hanno trattato come bestie. Ci hanno fatto salire sugli autobus dell'Atac con le valigie in braccio... C'erano anziani, bambini, invalidi... L'esercito? E chi l'ha visto!». La disperazione e la rabbia della gente ha toccato tutte le stazioni. Da Milano alla Calabria la pazienza dei passeggeri è andata in tilt, sfiorando la lite con la prima divisa da ferroviere che capitava sui loro passi. Gente esasperata e assetata, con gli occhi fissi sul tabellone delle partenze e con il cuore gonfio d'incertezza per come andrà finire il loro primo giorno di vacanza.

Treni soppressi, quelli di lunga percorrenza diretti al Sud. E automobili «imprigionate» nei pochi vagoni fortunati che hanno toccato Roma, arrivando anche in perfetto orario. È accaduto a moltissimi cittadini torinesi, che per ore sono rimasti fermi alla stazione della capitale. Non hanno potuto riprendere le loro auto montate sulle navette per mancanza del molo di approdo. Meglio la situazione a Milano, dove i passeggeri non ci hanno pensato due volte: hanno assaltato il botteghino dei rimborsi, rinviando di qualche giorno l'agognata meta estiva.

Disorganizzazione

Dopo l'incidente della gru la Prefettura di Roma ha mobilitato tutte le forze dell'ordine per mettere a disposizione pullman e autisti per il trasporto delle persone a destinazione. Ma la disorganizzazione nelle stazioni è ai livelli da record. A Termini non c'era nessun manifesto o volantino attaccato in testa ai binari che informava i viaggiatori diretti a Napoli di utilizzare le autocorse sostitutive in partenza dalla stazione Tiburtina fino a Torricola, per trovare poi dei treni in prosecuzione. Solo un foglietto scritto a penna attaccato allo sportello n°1 dell'androne, che pochi hanno visto e letto. E a Tiburtina i pullman dell'esercito non si sono fatti vedere. C'era l'Atac, l'azienda di traspor-

to urbano della capitale, a fare da spola fino a Torricola. Mentre nelle stazioni i treni accumulavano ritardi: dieci ore da Salerno, nove da Siracusa e Reggio Calabria, sette da Palermo, quasi quattro ore da Napoli... «Il sindaco Rutelli non si è mica visto - si sfoga un autista - È buono solo a minacciare il licenziamento quando noi facciamo lo sciopero selvaggio. Ma l'accoglienza a questa gente... Certo, anche le Ferrovie l'hanno fatta grossa. Hanno tanti mezzi privati... Ne avessero messo uno in circolazione, visto il caos! Sempre a noi ci tocca lavorare il doppio».

La gente che è abituata a viaggiare sui binari dichiara di aver incontrato solo pochi uomini della protezione civile. Loro, avrebbero dovuto distribuire gratis l'acqua da bere ai passeggeri. «Io me la sono dovuta andare a comprare al drugstore - spiega Michela, 19 anni, invalida -. Ho camminato con le stampe e una bottiglia in tasca, con il rischio di cadere. Altro che militari!».

Taxi per Napoli

Il disorientamento è totale. Racconta un tassista del 6447: «L'altra notte all'Ostiense era un delirio. Il deragliamento del treno del Sud ha creato disagi fino all'incredibile. La gente era disorientata, non sapeva cosa fare. Le informazioni le chiedeva ma non le trovava. C'era pure chi piangeva per la disperazione. E così la polizia ha preso in mano la situazione. Ha contattato i tassisti in turno e chiesto loro se erano disposti ad accompagnare i passeggeri fino a Napoli. Ma a una condizione: con un prezzo concordato, fissato dai poliziotti stessi».

Termini, ore 15. Una donna bionda arriva al binario 12, ce l'ha con tutto il mondo. L'Intercity delle 15.10 per Reggio Calabria non si sa se e quando partirà. Lei era sul quel treno, viene da Chiusi ed è diretta a Salerno. L'hanno fatta scendere. E ci tiene a precisarlo la signora: «Non sono mica in vacanza. Faccio questa tratta spesso perché ho mio figlio ricoverato in ospedale». La donna bionda non vuole sentire ragioni. È convinta di aver subito un doppio danno: il ritardo del treno e la presa in giro del capotreno di Chiusi. Spiega: «Avevo chiesto se visto il deragliamento del treno a Roma ci sarebbero stati disagi quest'oggi, e lui serafico mi ha risposto di stare tranquilla. Bello scherzetto da ferroviere! Se lo avessi saputo a Salerno ci sarei andata in automobile, oppure all'indomani. Povera Italia! Ma è lo Stato che la vuole spezzata in due, altro che Bossi! Da Roma in giù è una gran schifezza». Le urla della donna raggiungono i passeggeri dell'Intercity. E anche loro vogliono dire la loro. Sono arrabbiatissimi. Marco, un ragazzo di Firenze, prima di parlare con il cronista chiede di poter telefonare a casa. «Pronto, mamma... Siamo a Roma, inchiodati qui. Ci hanno buttati giù

dal treno, dicendoci che il viaggio l'avremmo proseguito in pullman e invece... adesso dobbiamo ritornare sul treno che parte chissà quando. Degli autobus nessuno sa nulla e tocca che ti lascio perché altrimenti perdo il posto e la valigia...».

Pellegrini di Lourdes

Il biglietto dell'Intercity per Reggio è preso d'assalto. Tutti gli fanno domande, chiedono consigli. Ma lui, secco risponde: «Ascoltate l'autoparlante quando fa gli annunci. Perché io non la so la situazione di Roma. Ne so quanto voi. Anche a noi non ci dicono niente. Abbiate pazienza!». E cerca rifugio due binari più in là. Qui, al quattordicesimo, c'è un treno speciale: è quello dei pellegrini di Lourdes diretti a Potenza. Sono in viaggio da 24 ore, ma le «sorelle d'assistenza» dell'Unitals e i barellieri non si perdono d'animo: cercano di rallegrare lo spirito dei loro 800 pellegrini, molti dei quali malati. E si mettono in coda uno dietro l'altro simulando un treno in partenza e cantando «Partiam, partiam...». Sono fermi su questo binario da un'ora e mezza e hanno diviso il loro cibo con i passeggeri del treno accanto: un espresso diretto al Sud, fermo in stazione dalla notte scorsa. «Siamo gente abituata ai sacrifici - dice Francesco D'Ercole, barelliere -. Ma la pazienza ha un limite anche per noi. Burlando, attento - aggiunge - ancora per qualche ora resistiamo... Meglio che ci fa partire».

Ore 16.30, stazione Tiburtina. Maria e Agnese con altre otto amiche sui 60 anni sono rassegnate. «Ci tocca dormire qui, in sala d'attesa - spiegano le due donne -. Il nostro pullman parte a mezzanotte. E da stamattina alle 8 che siamo in viaggio. Per fortuna che ci hanno rimborsato il biglietto del treno. Dovevamo essere a Reggio Calabria questo pomeriggio e invece ci arriviamo all'indomani e a bordo di un pullman privato. Che odissea!».

Il cancello della stazione Casilina è chiuso. Una donna poliziotto non fa entrare nessuno, tranne gli addetti ai lavori per la rimozione dei mezzi di locomozione sui binari. Oggi in procura ci sarà un vertice tra magistrati e responsabili delle ferrovie. E verranno interrogati anche i macchinisti del treno deragliato. Nei pressi della stazione si è creato un campionario di curiosi. Sono gli abitanti della zona, che raccontano storie di guai e leggende sui convogli che passano sotto le loro finestre. Una voce al microfono rompe la narrazione. È il capotreno della stazione che annuncia: «Attenzione! Passa un Roma-Bari». La gente applaude. È un segno che la situazione sta migliorando. E infatti l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, fa sapere che dalle 21 in poi l'Italia tornerà unita.

Maristella Iervasi



Un giovane turista guarda rassegnato, il tabellone delle partenze a Napoli

C. Fusco/Ansa

Il reportage

Viaggio tra la rassegnazione e la rabbia dei passeggeri. Stazione «chiusa»

Da Napoli a Roma, abbandonati sul treno-bivacco

Nessuna assistenza ai viaggiatori, scarse informazioni. L'unica figura che le Fs mettono in campo è il controllore che chiede il biglietto

Per suicidio linea interrotta a Vicenza

Il suicidio di un giovane, gettatosi sui binari al soprappassaggio di un treno, ha provocato ieri pomeriggio un'interruzione sulla linea locale Vicenza-Treviso. A scegliere di darsi la morte, per cause non ancora accertate, è stato un ventiduenne di Vicenza, I.P.M., il cui movimento è stato tanto improvviso che il macchinista del treno non ha potuto far nulla per evitare l'investimento. L'episodio è avvenuto in aperta campagna poco fuori di Vicenza, e i passeggeri del convoglio sono stati costretti ad aspettare all'interno dei vagoni che si ripristinasse la linea. Sul posto i vigili urbani e la polizia ferroviaria.

ROMA. Amicizie nate e consumate nel volgere di qualche ora. Mentre corrono sui binari informazioni autogestite e solidarietà. Non resta altro da fare per cercare di sopravvivere alla dura prova di aver voluto raggiungere in treno (per necessità) Roma da Napoli in una indimenticabile domenica di inizio agosto, quella che passerà alla storia come la «domenica dell'Italia spezzata in due». Stazione di Roma centrale, dunque. Ore 13,15. Le notizie diffuse dai tg facevano ben sperare e poi, che diamine, dopo tante ore... Il silenzio è surreale. Sul tabellone elettronico, non aggiornato ormai da ore e su cui la parola indefinito ha assunto una concretezza devastante, neanche l'ombra di un treno in partenza per la capitale. Però il Pendolino, foriero di un viaggio comodo, rapido (e fresco) è lì sul binario 16. Porte sbarrate, ma è ancora presto, pensano gli inguaribili ottimisti. Ogni tanto l'altoparlante annuncia l'arrivo di un qualche convoglio dalle zone interne. Sul cartellone ora è fisso un treno in partenza per

Roma a due binari di distanza che però dovrebbe partire... alle 13,06. Trenta minuti fa. Questa volta la voce metallica dello speaker annuncia che il treno per Roma parte. Non il lussuoso Etr, ormai palesemente sconfitto sul campo dall'interclassista diretto. Sì, proprio quel 2396 previsto in partenza dall'orario qualche minuto dopo l'una e che, un quarto alle due, lascia trionfante Napoli Centrale. Stracolmo di uomini, donne e bambini, italiani e stranieri carichi di valigie che alla faccia delle prenotazioni e dei supplementi si accomodano, come possono, sul convoglio che va al nord. Unico su quel binario. Una specie di treno elettrico destinato a funzionare proprio come un gioco per bambini visto che non raggiungerà la meta agognata dai più ma (come fa sapere sempre l'uomo dell'altoparlante che non ha niente altro da annunciare) fermerà la sua corsa a Campoleone. Lì quelle migliaia di umani che affollano i vagoni e corrieri troveranno un tot di pullman che li porteranno a Termini.

Semplice, no? Vadeo (pensierino filosofico alla partenza) che per chi ha da raggiungere solo Roma, poteva anche andar peggio. Ma il fatto è che su questo convoglio assolato e bollente si mettono a confronto incredibili vicende umane, compendiate delle ultime ventiquattrore. Che ne sarà di quella coppia con bambino di Carini (Sicilia-Italia) che sono in viaggio da un giorno e devono raggiungere Macerata (Marche-Italia) che a questo punto appare più lontana del Polo Nord? C'è una mamma con bambina, tutta treccine. Previdenti. Hanno molte cose da mangiare che offrono volentieri ai compagni d'avventura più sprovveduti. Ma hanno anche (questo particolare non va dimenticato) una gran quantità di valigie. Vanno a Milano. Un gruppo di ragazze spagnole si fa un'insalata di pomodori con la carne in scatola. Due fidanzati siciliani fumano una sigaretta dopo l'altra, alla faccia del divieto che pure c'è. E chi ha il coraggio di richiamarli alle regole quando ti raccontano che l'ultima notte

l'hanno passata in un vagone di un treno, fermo per ore in aperta campagna? Nonostante tutto passa il controllore. Quante fermate da qui a Campoleone? «Tredici» è la laconica risposta. Forse anche per stoppare, ma sarebbe giusto il contrario, le inevitabili domande sul ritardo, le coincidenze, la possibilità di arrivare in tempi ragionevoli al Nord.

Il treno corre con lo stile di un intercity. Fa caldo. La condizione per sopravvivere è solo quella di tenere tutti i finestrini aperti. Altro che aria condizionata. Il panino tonno e maionese di un giovane consigliere circoscrizionale Verde di Barra non ha più sembianze di pagnottella. Con i viaggiatori comincia a sciogliersi anche un Galbanio di riserva.

Minturno, Gaeta, Formia, Sezze... il treno va. Ad ogni fermata sale un venditore ambulante dispensatore, a caro prezzo, di bibite fresche e panini, sigarette e caramelle. Grandi affari si fanno su un treno su cui, visto che il caos era prevedibile, forse si poteva provvedere ad analogo servizio ma

non a prezzo da ultima spiaggia. Inutile recriminare. Ecco Campoleone. Terra, terra... Scende d'un balzo chi può, la signora con tante valigie bisogna anche aiutarla. La famiglia di siculo-marchigiana guadagna il marciapiede proprio mentre l'altoparlante annuncia: «Il treno sul quinto binario prosegue per Roma termini». Uno sguardo al numero, uno ai compagni di viaggio. Controesodo. Anche con un sorriso visto che si allontana l'incubo del trasporto in pullman. Il sogno si spezza qualche chilometro più in là. A Torricola bisogna scendere. In attesa ci sono già i bus. I viaggiatori, ormai sfiniti, partono. Va via un'altra fetta di pomeriggio. I più fortunati sono quasi arrivati. Resta, forte la sensazione di tanto disagio inutile. Un po' di disponibilità in più, qualche informazione più dettagliata, un bicchiere d'acqua fresca non al prezzo dello champagne e, forse, «la domenica dell'Italia spezzata in due» non sarebbe diventata un incubo.

Marcella Ciarnelli

La scheda

I motivi del blocco secondo le Ferrovie

ROMA. Perché l'Italia si è spaccata in due dopo l'incidente ferroviario alla stazione Casilina? È questa la domanda che tutti i viaggiatori rimasti intrappolati a Roma e che ogni cittadino si è fatto fatto dopo due giorni di pesanti disagi in pieno esodo vacanziero.

Alla domanda hanno risposto le Ferrovie dello Stato che definiscono l'incidente di ieri alla Stazione Casilina, nella parte sud di Roma, come un insieme di coincidenze negative, ma che in un paese con un sistema di trasporti efficienti e con una linea ferroviaria ad alta capacità poteva anche essere evitato.

La capitale - ha spiegato il direttore della rete Fs, Antonio Laganà - è infatti collegata al sud d'Italia attraverso due coppie di binari (la Formia-Napoli e la Cassino-Napoli) che si diramano poi per tutte le altre destinazioni del sud. E proprio queste due coppie di binari, del resto alternative tra loro, alla stazione Casilina passano una accanto all'altra in un raggio di circa 20-25 metri. Questo passaggio ad imbuto della rete ferroviaria tra Nord e Sud ha quindi creato da due giorni i forti disagi e la spaccatura.

Secondo le Ferrovie dello Stato il problema potrebbe essere risolto con la costruzione della nuova rete ad alta velocità, il cosiddetto quadruplicamento della linea ferrata, che creerebbe, intorno a Roma, un anello ferroviario passante, permettendo così, in caso di incidenti, di far defluire i treni per strade alternative.

Le due linee - ha spiegato Laganà - sono ormai «sature», ogni giorno per la Formia-Napoli e la Cassino-Napoli, infatti, transitano circa 400 treni tra viaggiatori e merci. Se accade un qualsiasi blocco su una di queste due linee le Ferrovie dello Stato non hanno molte alternative e sono costrette a far passare alcuni dei treni, diretti al sud, per la Sulmona-Pescara, una linea di montagna, anche se elettrificata, a binario unico, che li instrada poi verso Bari. Il quadruplicamento della strada ferrata, «oltre a portare respiro al nodo di Roma - ha detto Laganà - potrebbe quindi permettere un traffico regolare nel caso di incidenti e blocchi sulle vie tradizionali». Il nuovo tracciato ferroviario tra Roma e Napoli, già progettato in costruzione per alcuni tratti, correrebbe passando per Roma, per la stazione Pretestina senza interferire con le altre linee. Le Fs non hanno fornito spiegazioni circa le cause dei due incidenti a Roma (al disaggio del deragliamento del primo treno di ieri, si è aggiunto ieri quello della caduta di una gru impegnata nei lavori di ripristino della linea). Sul deragliamento è stata aperta un'inchiesta, mentre per la gru la sua caduta, secondo Fs, è stata causata dal cedimento di uno dei due appoggi che stanno fuori dal binario quando l'attrezzo è allavoro.

